

La Rivista di Psicologia Individuale riprende in questo numero la pubblicazione dei Verbali relativi agli “incontri del mercoledì sera” in casa Freud, al numero 19 della Berggasse, per discutere “Sulla psicologia del marxismo”, titolo della relazione presentata da Alfred Adler il 10 marzo del 1909.

A soli due anni dal definitivo distacco “eretico” da Freud e dalla dottrina deterministica, Alfred Adler dichiara nella sua esposizione, sicuramente più per ossequio al padrone di casa e agli altri psicoanalisti presenti che per convinzione personale, il primato della vita pulsionale nella comprensione del processo naturale, sociale ed economico.

È molto interessante soffermarci su come viene presentato il concetto di aggressività, che permette alla vita pulsionale di tendere alla soddisfazione, analizzando l’etimologia del termine usato: “aggressionumweg”, la “lunga strada” [umweg] dell’“aggressività” [Aggression].

È a tutti noto come in quel periodo Freud si rifiutasse di accogliere la tesi dell’esistenza di una particolare pulsione aggressiva, autonoma dalle altre pulsioni e, in particolare, in parallelo con la madre di tutte le pulsioni, la libido. Soltanto l’anno precedente, il 1908, Freud aveva pubblicato il suo quarto caso clinico, conosciuto come il caso de “Il piccolo Hans”, nella cui epicrisi scriveva fra l’altro: «Alfred Adler, nell’interessante opera** da cui abbiamo già tratto il termine “intreccio pulsionale”, ha recentemente esposto l’ipotesi che l’angoscia derivi dalla repressione di ciò che egli chiama “pulsione aggressiva”. [...] Eppure io non posso condividerla [...]. Non posso risolvermi ad ammettere una speciale pulsione aggressiva accanto alle pulsioni d’autoconservazione e sessuali che ci sono familiari».*

* FREUD, S. (1908), *Analyse der Phobie eines fünfjährigen Knaben*, tr. it. *Casi clinici 4 – Il piccolo Hans*, Boringhieri, Torino 1976.

** ADLER, A. (1908), *Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose*, *Fortschritte der Medizin*, 26: 577-584.

Degno d'attenzione è, inoltre, l'aspetto compensatorio della psicologia del proletariato: la coscienza di classe, nel tentativo di evitare il degrado, attiverebbe una compensazione in grado di lottare contro la rassegnazione fatalista, seguendo lo stesso, analogo percorso che compie l'individuo, nel momento in cui il sentimento d'inferiorità, sotto la spinta delle richieste ambientali, attiva il sistema delle compensazioni psichiche.

Pier Luigi Pagani